

QUOTA 100 O RIFORMA FORNERO?

Ripropongo questa riflessione pubblicata quattro anni fa, poiché il tema delle pensioni continua a essere oggetto di dibattito. I dati e i coefficienti utilizzati nell'esempio sono quelli in vigore all'epoca e hanno valore puramente illustrativo. Tuttavia, il principio di fondo resta valido: anticipare l'uscita dal lavoro comporta generalmente una pensione più bassa rispetto a quella che si otterrebbe continuando a lavorare per alcuni anni in più.

Giornali e televisioni hanno spesso discusso e criticato le diverse riforme previdenziali.

È meglio la Quota 100 o la Riforma Fornero?

La **Quota 100** (*decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, art. 14, convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 2019, n. 26*) consentiva l'accesso alla pensione anticipata con almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi, in deroga ai requisiti ordinari. La misura era sperimentale, con scadenza al 31 dicembre 2021.

La **Riforma Fornero** (*decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, cosiddetto "Salva Italia", convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214*) ha ridisegnato in modo strutturale il sistema previdenziale italiano, innalzando progressivamente i requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione. In particolare, l'art. 24, comma 7, ha fissato la pensione di vecchiaia a 67 anni di età con almeno 20 anni di contributi; l'art. 24, comma 10, ha invece disciplinato la pensione anticipata, richiedendo 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, indipendentemente dall'età anagrafica.

Entrambe le misure si inseriscono nel quadro del sistema contributivo introdotto dalla **Riforma Dini** (*legge 8 agosto 1995, n. 335*), che ha sostituito progressivamente il precedente sistema retributivo con quello contributivo, basato sui montanti individuali e sui coefficienti di trasformazione, rideterminati periodicamente con decreto ministeriale ai sensi dell'art. 1, comma 11, della medesima legge.

- I sostenitori dell'uscita anticipata ritenevano che essa avrebbe favorito il ricambio generazionale e nuove assunzioni.
- I contrari, invece, sostenevano che avrebbe comportato maggiori costi per le finanze pubbliche.

Poiché preferisco ragionare attraverso esempi e numeri, all'epoca provai a effettuare una simulazione.

Ipotizzai una retribuzione pensionabile annua di 40.000 euro e confrontai due situazioni, applicando i **coefficienti di trasformazione** vigenti (*stabiliti periodicamente con decreto ministeriale ai sensi dell'art. 1, comma 11, della legge n. 335/1995*):

Primo esempio – "Quota 100" (*d.l. n. 4/2019, art. 14*):

- **Retribuzione pensionabile: 40.000 euro**
- **Anni di contributi: 38**
- **Età: 62 anni**
- **Coefficiente di trasformazione: 4,85%**

Secondo esempio – "Riforma Fornero" (d.l. n. 201/2011, convertito con l. n. 214/2011, art. 24, comma 7 – pensione di vecchiaia):

- **Retribuzione pensionabile: 40.000 euro**
- **Anni di contributi: 43**
- **Età: 67 anni**
- **Coefficiente di trasformazione: 5,70%**

Semplificando il calcolo:

"Quota 100" $40.000 \times 38 \times 33\% = 501.600$ (montante contributivo) PAL = $501.600 \times 4,85\% = 24.328$ euro

"Riforma Fornero" $40.000 \times 43 \times 33\% = 567.600$ (montante contributivo) PAL = $567.600 \times 5,70\% = 32.353$ euro

Differenza $32.353 - 24.328 = 8.025$ euro annui

Da questa simulazione emerge che chi sceglie l'uscita anticipata percepisce la pensione prima, ma con un assegno annuo inferiore.

Se si considera che il pensionato con Quota 100 riceve la pensione per cinque anni in più rispetto a chi attende l'età prevista dalla Riforma Fornero:

$24.328 \times 5 = 121.640$ euro

Successivamente, però, lo Stato eroga ogni anno circa 8.025 euro in meno rispetto alla pensione più elevata.

$121.640 \div 8.025 = 15$ anni

Pertanto, in questa simulazione, il maggior esborso iniziale verrebbe compensato nel corso degli anni dalla minore pensione erogata.

Conclusione

Questa simulazione non pretende di rappresentare tutti gli aspetti economici e previdenziali del sistema pensionistico, che dipendono da numerosi fattori — tra cui la storia contributiva individuale, eventuali periodi di lavoro part-time o discontinuo, e i futuri aggiornamenti dei coefficienti di trasformazione previsti dalla normativa vigente. Tuttavia evidenzia un concetto fondamentale: andare in pensione prima significa percepire l'assegno per un periodo più lungo, ma generalmente con un importo inferiore.

In altre parole, la Quota 100 (d.l. n. 4/2019, art. 14) rappresentava un'opportunità di uscita anticipata dal lavoro, lasciando al lavoratore la scelta tra un pensionamento più rapido o un assegno futuro più elevato, nel rispetto dei meccanismi attuariali propri del sistema contributivo (legge n. 335/1995).

Colleferro 08 giugno 2026.

Il Presidente
Dott. Remo Paniccia



Il Consigliere Nazionale
Giovanni Saglimbene

